



Via Buonarroti, 51
Fax n. 06-4467351
00185 ROMA



Via Cavour, 57
Fax n. 06-484678
00185 ROMA



Via Cavour, 184
Fax n. 06-4881219
00184 ROMA

di Roma e del Lazio

Roma 30 settembre 2009

CARREFOUR LICENZIA E DISDETTA IL CONTRATTO AZIENDALE SI TORNA ALLA CULTURA PADRONALE ANNI '60

Sabato 3 ottobre si asterranno dal lavoro tutti i dipendenti della Carrefour italia. Lo sciopero è stato indetto da Filcams-Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil in seguito alla disdetta del contratto integrativo aziendale comunicata il 7 luglio scorso dal gruppo Carrefour.

Questa iniziativa di lotta segue il primo sciopero generale del gruppo, svoltosi il 18 luglio scorso quale prima risposta ad un atto grave e mai verificatosi nella più che trentennale storia sindacale del gruppo GS SPA ora Carrefour.

È fin troppo chiaro l'obiettivo di Carrefour: azzerare la contrattazione collettiva aziendale, rendere i lavoratori più deboli, vulnerabili e dunque più ubbidienti.

Carrefour ha una rete distributiva composta da 1.563 punti di vendita di cui 65 ipermercati Carrefour, 499 supermercati, iperstore e superstore GS, 984 supermercati di prossimità DìperDì, 15 cash&carry ad insegna Docks Market e Grossiper e circa 26.000 dipendenti: con questi numeri Carrefour è una delle più importanti catene della grande distribuzione italiana.

L'azienda aveva deciso a metà del 2008 di cedere alcuni punti vendita nel sud Italia a causa del loro mancato profitto. Non avendo trovato nessun compratore la dirigenza ha deciso un taglio di personale in quelle realtà non remunerative, ed ha aperto le procedure di mobilità per circa il 50% del personale in diversi Iper, tra cui quello, storico, di Roma, la Romanina, dove sono stati poi licenziati 116 dipendenti, mentre nelle altre strutture del sud è stata attivata la cassa integrazione straordinaria per crisi.

I numerosi errori di investimento fatti da Carrefour insieme alla scarsa competitività che il gruppo ha registrato in Italia per non aver individuato e realizzato le giuste politiche commerciali, sommati alla crisi generale del paese evidenziatasi a partire dal 2008, ha portato la dirigenza del gruppo a prevedere un nuovo "progetto" di ristrutturazione, che rientra nel quadro strategico che l'azienda sta proponendo a livello europeo (Spagna, Francia, Belgio) e che si concretizza sulla volontà di cancellare i diritti contrattuali aziendali liberamente pattuiti negli anni scorsi, attraverso l'esercizio della libera contrattazione sindacale.

A marzo scorso era iniziata una fase di trattativa con i sindacati, i quali hanno proposto di definire un PATTO SOCIALE con il quale: tutelare l'occupazione; favorire l'affermazione di un vero e credibile progetto di rilancio delle attività commerciali; prevedere investimenti mirati a risolvere e qualificare alcuni punti vendita degradati e a realizzare sviluppo nel medio periodo; recuperare competitività migliorando la qualità del servizio alla clientela; migliorare e rivedere l'offerta commerciale per meglio rispondere alle nuove e diverse domande di consumo poste dai consumatori.

Il contenimento dei costi sarebbe potuta essere una variabile da integrare a un progetto di rilancio, purché non avesse significato, per l'appunto, la disdetta unilaterale della contrattazione aziendale.

Insomma un Patto Sociale in linea con l'intesa sindacale sottoscritta a fine marzo con la Confcommercio, alla quale Carrefour è associato.

Una intesa, questa ultima, che impegna le aziende della distribuzione e le Organizzazioni sindacali nell'obiettivo di: tutelare l'occupazione e le condizioni di impiego dei lavoratori; rilanciare il settore creando le condizioni per affrontare la crisi e uscirne in avanti, rimuovendo vizi e difetti commerciali e gestionali evidenziatisi negli anni più recenti.

La trattativa serrata e difficile che si è svolta sino alla fine del mese di giugno, ha convissuto con le procedure di mobilità aperte comunque da Carrefour, per la chiusura di altri due Iper – Roma Raffaello e Bari Nord- e la riduzione di personale per gli Iper di Lecce, Bari Pasteur, Capodrise e Casoria in Campania per un totale di 547 dipendenti. Una procedura di mobilità che si è aggiunta ad altre attuate nei singoli territori all'inizio del corrente anno (Roma 105 licenziamenti nella divisione GS supermercati).

Il piano industriale di ristrutturazione presentato da Carrefour, è risultato carente e non sufficiente per reagire alla crisi del Gruppo anche per la scarsa consistenza degli investimenti.

Nel corso della trattativa è stato infatti dichiarato un impegno di spesa che riguardava il solo 2009, pari a 40 milioni di euro finalizzati a ristrutturare e rilanciare commercialmente i diversi punti vendita in crisi.

Inoltre l'azienda, nonostante le argomentazioni sindacali volte ad evitare che si assumessero decisioni aziendali mirate unicamente a contenere i costi attraverso la scorciatoia illegittima della disdetta degli accordi aziendali e delle continue cessioni a terze aziende di singoli punti vendita, ha proposto un intervento disapplicativo di alcuni punti del Contratto integrativo aziendale (C.I.A) per 18 mesi per tutti i 26.000 dipendenti, ed ulteriori e più pesanti misure per coloro che operano nei negozi considerati in crisi.

Gli istituti che si volevano cancellare con il consenso sindacale erano: le pause colazione retribuite (15 min giorno), le maggiorazioni del lavoro domenicale e festivo, l'integrazione economica per malattia e infortunio, il salario variabile.

La proposta è stata, ovviamente, ritenuta inaccettabile da parte delle OO.SS., che si sono dichiarate contrarie a definire un accordo sull'occupazione con tali presupposti.

La situazione già evidentemente critica, si è aggravata con la notizia e poi la conferma della vendita di parte dell'azienda nel sud, la cessione a Coop Estense degli ipermercati di Bari, Brindisi, Lecce e Matera, la chiusura di Roma Raffaello e poi con la totale disdetta del contratto integrativo aziendale comunicata il 7 luglio scorso. Notizia che, al di là del merito, ha cambiato il quadro in cui si stava svolgendo la trattativa per raggiungere un patto per l'occupazione all'interno del gruppo Carrefour.

I sindacati unitari quindi hanno confermato lo stato di agitazione e indetto lo sciopero di tutti i dipendenti per sabato 3 ottobre prossimo

Contestualmente le OO.SS. Nazionali, hanno chiesto l'intervento dei Ministri del lavoro e dell'industria, affinché intervengano per ricondurre Carrefour a comportamenti più responsabili e attraverso gli stessi gestire la straordinaria fase di crisi economica, nell'obiettivo di salvaguardare l'occupazione e determinare le condizioni più opportune per rilanciare una delle più importanti aziende commerciali del paese.

In occasione dello sciopero nazionale del prossimo 3 ottobre, i lavoratori del gruppo Carrefour di Roma (Ipermercati Carrefour, Supermercati GS, Discount Di per Di) effettueranno un sit in di protesta innanzi alla RAI di Viale Mazzini, 14, per protestare contro la totale disattenzione dei mezzi di comunicazione pubblici e privati, dei problemi occupazionali e lavorativi di aziende del commercio che, nella fase di crisi attuale, stanno subendo un duro attacco ai livelli occupazionali e alle condizioni di lavoro già molto precarie e troppo flessibili. Un prezzo molto pesante che colpisce in maggioranza le donne ed i giovani.

Per le ragioni sopra descritte, invitiamo i giornalisti, cui la presente è inviata, ad **assistere alla conferenza stampa che intendiamo indire per sabato 3 ottobre alle ore 10,30, presso l'ingresso della RAI di viale Mazzini,14** Roma.

Anticipatamente ringraziamo tutti coloro che intenderanno partecipare, giacché con la loro presenza manifesteranno attenzione e la sensibilità verso lavoratrici e lavoratori occupati nel settore del commercio (settore che conta circa 2 milioni di occupati) che ogni giorno subiscono soprusi e vessazioni nella indifferenza totale della società.

Non è normale lavorare prevalentemente part time, essere costretti ad orari mai uguali nei giorni e nella settimana e poi essere licenziati al primo problema per essere sostituiti da altre persone che inizieranno con contratti a termine, poi apprendistato per 48 mesi, e forse trasformati a tempo indeterminato, ma sino a quando???

Filcams Cgil

Fisascat Cisl

Uiltucs Uil

Vittorio Pezzotti

Nicola Nesticò

Marcello Gregorio